



Brescia dicembre 2020

A tutte le socie e a tutti i soci

LL.SS.

Carissime e carissimi, il 2020 sta per lasciarci; è stato, e continua a esserlo, un anno che rimarrà nei nostri ricordi a lungo per il carico di sofferenze e di privazioni che ci ha elargito. Ci ha comunque insegnato alcune cose. In prima istanza ha messo a nudo quale sia lo stato reale della sanità in Italia e, in particolar modo, in Lombardia propagandata sempre come assoluta eccellenza; la carenza di strutture, di personale socio sanitario assistenziale si è rivelata agli occhi di tutti, così come è emerso, nella sua drammaticità, il disastro nel quale versa la sanità territoriale che in questi anni è stata sempre più compressa togliendole risorse e ruoli per una visione quasi esclusivamente ospedalocentrica. Il confrontarsi con le cronicità (con patologie di lungo periodo), in questo caso con la pandemia, avrebbe bisogno di un respiro territoriale. Gli operatori sanitari sono stati, in questa fase, degli eroi e avranno sempre la nostra gratitudine, però non dovremmo aver bisogno di eroi, piuttosto di presidi territoriali in un sistema ragionato e razionale che intensifichi la ricerca delle soluzioni nei luoghi di vita. Questo è un tema che è sempre stato al centro dei nostri pensieri e della nostra azione e che dovrà continuare ad esserlo perché è dentro il territorio nella sua socialità complessa e solidale che si preserva la persona e la sua salute. C'è un'altra lezione che deriva da questa emergenza; sono stati resi evidenti due elementi che si intersecano e si completano reciprocamente; da un lato la solidarietà, l'esercizio della "pietas" e della responsabilità ci rendono edotti e coscienti di come i nostri comportamenti individuali hanno una ridondanza collettiva e sociale; dall'altro quanto sia necessaria la fisicità delle relazioni in tutti i passaggi della nostra esperienza esistenziale e come i distanziamenti e le relazioni a distanza debbano essere vissuti come una sospensione, speriamo il più breve possibile, della piena umanità sia personale che sociale. L'augurio che oggi possiamo reciprocamente farci è che, una volta passata l'emergenza, queste lezioni non siano disperse; questo lo dobbiamo a noi stessi, a coloro che ci hanno accompagnato e assistito e a coloro che purtroppo ci hanno lasciato; tutto ciò con un importante corollario: la vita di ognuno di noi è più importante di qualsiasi risultanza economico finanziaria ed è nostro preciso compito riposizionare la scala dei valori e delle priorità. Quest'anno, per forza di cose, l'analisi delle attività compiute è più scarna rispetto agli anni passati anche se abbiamo fatto tutto il possibile per mantenere l'impegno e l'attenzione sui temi più importanti. In questo modo è stato mantenuto l'impegno di OMELIN anche con le dovute cautele e sospensioni derivate dai Dpcm di volta in volta operanti. È continuata anche l'attività di supporto psicologico ai familiari e agli utenti segnalatici dai Servizi, tenendo presente che il confinamento forzato ha creato situazioni di disagio familiare crescenti. Per queste due attività è stato significativo, anzi essenziale, il contributo di sostegno che ci è arrivato dalla Congrega; ci ha permesso, in una situazione di difficoltà nel reperimento fondi, di avere risorse sufficienti. Anche quest'anno abbiamo mantenuto l'appuntamento dello spiedo di solidarietà, usufruendo dell'ospitalità e delle attrezzature dell'Oratori di San Giacinto, con la modalità, per ovvie ragioni di prudenza, di solo asporto. Per quanto riguarda le altre attività, la maggior parte di queste hanno subito un rallentamento ed in alcuni casi una sospensione. Sono comunque continuati gli sforzi per costruire un coordinamento tra associazioni che hanno a cuore la salute mentale; tali sforzi hanno avuto la loro testimonianza nella rappresentazione che è stata offerta alla cittadinanza (sempre mantenendo contingentamento e distanziamento) al Mo.Ca. in occasione della giornata della Salute Mentale. Oltre a questo è degno di nota il rapporto sempre più stretto e produttivo con il Comune di Brescia sul tema della territorialità e su come l'integrazione tra sanità e assistenza smetta di essere un fonema ma divenga progetto operativamente concreto. Non mi dilungo ulteriormente e faccio a tutti voi i miei più sentiti auguri di un 2021 che riporti serenità dentro un quadro di socialità e di progetto.

Carlo Colosini